



Ho solo difeso la legge nazionale

L'INTERVENTO

DAVID SASSOLI

Nei giorni scorsi ho difeso a Strasburgo la legge italiana sull'interruzione della gravidanza, con il delicato equilibrio fra diritti della donna, diritto alla vita e diritto all'obiezione di coscienza.

Al Parlamento europeo, nei giorni scorsi, è andato in onda un film molto sfocato. Una relazione d'iniziativa parlamentare ha cercato di forzare quello che non può essere forzato, non avendo l'Europa competenze in materia. Sono le legislazioni nazionali ad essere competenti ed è giusto che sia così quando si trattano casi in cui le sensibilità variano e gli accenti s'infuocano. E in Italia c'è una buona legge.

Impegnare i paesi europei che non hanno una legislazione ad adottarne una è giusto, legittimo; mettere in conflitto le legislazioni esistenti con indicazioni fornite dal Parlamento europeo può essere invece esplosivo. Personalmente mi sono astenuto sul testo presentato dai popolari e avrei fatto lo stesso su quello presentato dai socialisti senza impegnare nessuno - partito, delegazione o quant'altro - se non me stesso.

Intervenire a testa bassa, d'altronde, è molto pericoloso. Dunque, nessuno scontro fra abortisti e antiabortisti, ma difesa di principi che nella legislazione italiana sono ben radicati e che potrebbero essere utili anche ad altri paesi. Se entriamo poi, nel merito nelle proposte avanzate nel testo della collega socialista Estrela, le contestazioni sono destinate ad aumentare. Come per l'accesso all'aborto alle giovanissime - 13, 14 o quindicenni - «senza il consenso dei genitori e dei tutori». Oppure, quando si invitano gli Stati membri «a garantire che i professionisti sanitari che praticano l'aborto e svolgono servizi connessi all'aborto non siano perseguibili o penalizzati in virtù di strumenti di diritto penale per aver prestato tali servizi».

Se non si specifica che l'interruzione di gravidanza deve avvenire in strutture sanitarie adeguate e sicure, i rischi di depenalizzare pratiche clandestine è molto alto. Dati recenti dimostrano che comunità di immigrati allestiscono sale operatorie in garage e scantinati. E ancora, e sarebbe stata la mia contestazione più forte se il testo fosse stato messo in discussione e non bloccato da una maggioranza del Parlamento che ha deciso di non discuterlo: la sottolineatura che l'obiezione di coscienza sia solo un ostacolo all'accesso all'aborto e non, come nel caso italiano, uno dei pilastri della legislazione. Quanto alle coppie gay, non capisco dove alcuni quotidiani abbiano assunto informazioni. Nei testi sottoposti all'Aula, Estrela compreso, non vi era alcun accenno alle questioni delle coppie omosessuali. Lavorare di fantasia fa male e non entrare nel merito delle questioni serve soltanto ad alimentare polemichette «made in Italy». Se si fosse approfondito, ad esempio, si sarebbe potuto scoprire che dal testo è stato tolto un articolo ad un altro diritto acquisito nella legislazione italiana: la possibilità di cambiare sesso nelle strutture sanitarie, come previsto in Italia dalla legge sostenuta anche da Rosa Russo Jervolino.

Presidente eurodeputati Pd al Parlamento europeo

Aborto e diritti donne, bufera sul Pd In sei votano in dissenso da S&D

● **Passa la risoluzione dei conservatori con le astensioni degli europarlamentari cattolici di area renziana**

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Sconcerto. Imbarazzo. Richiesta di chiarimenti. Comunque, un caso. Tanto più significativo per le tematiche che ne sono al centro, per la sede in cui si è consumato, per la data, altamente simbolica, in cui è avvenuto. I chiarimenti intervenuti hanno placato, ma solo in parte, la «bufera» che ha investito il gruppo S&D al Parlamento europeo. Una «bufera» che ha visto al suo centro la delegazione dei Democratici. È il caso delle 6 astensioni. Questa la storia. Nella giornata internazionale per i diritti umani, 65° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. L'Europarlamento, in seduta plenaria a Strasburgo, doveva pronunciarsi sul Report on Sexual and Reproductive Health Rights, firmato dall'europarlamentare socialista portoghese Edite Estrela. Un parto difficile, preceduto da discussioni e ritocchi, ma alla fine approda in Aula un testo che avrebbe impegnato gli Stati membri a fare di più per la salvaguardia dei diritti riproduttivi e l'autonomia delle donne, su questioni come la contraccezione, l'accesso all'interruzione di gravidanza, la diffusione di malattie sessualmente trasmissibili e l'educazione sessuale, ma anche nella lotta contro l'omofobia.

COLPO DI MANO

Nel gruppo dei Socialisti e Democratici, una delle grandi famiglie politiche europee, si confrontano sensibilità culturali ed esperienze diverse. L'ultima stesura del «rapporto-Estrela», sem-

...
Gualtieri: si è trattato di un errore politico non solo nel merito ma anche nel metodo

brava una sintesi soddisfacente tra le varie ispirazioni. Sembrava, perché ecco scattare il «pasticciaccio». Al suo posto, infatti, viene approvata la proposta restrittiva dei popolari, che lascia ampi margini ai singoli Stati. Il nuovo testo prevede che «la formulazione e l'applicazione delle politiche in materia di salute sessuale e riproduttiva e relativi diritti nonché in materia di educazione sessuale nelle scuole sia di competenza degli Stati membri». Lo scarto è esiguo: 334 voti a favore, 327 contrari e 35 astenuti. Per determinare questo risultato sono stati decisivi gli assenti e gli astenuti, e tra gli astenuti, finiscono per avere un peso rilevante, non solo per il dato numerico ma per la va-

IL CASO

Faraone inchioda Nuti «Adesso rinuncia all'immunità»

Davide Faraone ha sfidato Riccardo Nuti, del Movimento 5 Stelle, a rinunciare all'immunità parlamentare per rispondere della pubblicazione dell'indirizzo di casa del collega del Pd. «Quando pubblicano il tuo indirizzo di casa e lo fa un parlamentare della Repubblica abbiamo superato ogni limite della decenza», ha detto a Sky Tg24. «Non è politica: stiamo assistendo a vere e proprie azioni di squadristo, di caccia alle streghe. Per loro chiunque fa politica, tranne i «cittadini», sono delinquenti, sono tutti accusati di essere mafiosi e corrotti, indistintamente», ha insistito Faraone. Replica di Nuti portavoce del Movimento 5 Stelle: «Rinuncio all'immunità, Faraone mi dia ampia facoltà di prova e vediamo chi ha ragione. Quello che ho ricordato in aula è agli atti di un processo, quindi un atto pubblico. Io rinuncio all'immunità ma Faraone lasci la commissione antimafia». Intanto continuano i messaggi di solidarietà a Faraone da parte di Pina Picierno e Mirello Crisafulli del Pd mentre il ministro D'Alia parla di «ignobile squadristo a Cinque Stelle».

lenza politica, i sei europarlamentari italiani che fanno parte dei socialisti e democratici (S&D) e che non hanno seguito le indicazioni del gruppo, che era contrario alla mozione dei popolari poi passata: si tratta di Silvia Costa, Franco Frigo, Mario Pirillo, Vittorio Prodi, David Sassoli e Patrizia Toia. La richiesta di chiarimento scatta immediata. Tanto più che, secondo fonti bene informate, i 6 astenuti non avrebbero informato della loro scelta né il gruppo né la delegazione Pd. Di certo, il caso non è passato sotto silenzio. Il presidente del gruppo S&D, Hannes Swoboda, ha inviato una lettera molto dura per censurare la scelta compiuta. E toni accesi hanno caratterizzato anche la riunione del bureau dei Socialisti e Democratici, protrattosi per oltre un'ora.

A rendere ancora più bruciante la ferita, è la lettura che la stampa europea, a cominciare dall'autorevole *Le Monde*, ha dato del voto di Strasburgo: una vittoria delle destre. Una vittoria, rimarca il quotidiano francese, avvenuta su questioni di straordinaria rilevanza, come quelle al centro del rapporto-Estrela. «Hanno vinto le posizioni clericali», si lascia andare un europarlamentare francese; altri, più avvezzi alle cose interne italiane fanno notare, con un po' di malignità, che gli astenuti sono «un po' renziani...». Durissima la presa di posizione di Estrela: «I conservatori, unendosi con la destra estrema, hanno aperto un fronte contro i diritti fondamentali di dignità, libertà, uguaglianza e non discriminazione», rimarca l'europarlamentare socialista secondo la quale l'accesso alla contraccezione, all'educazione sessuale, alla sanità e alla pianificazione familiare aiutano concretamente le donne a scegliere quando avere un figlio, riducono le gravidanze in età adolescenziale e aumentano l'istruzione femminile. Purtroppo, le astensioni di 7 esponenti di S&D (sei gli italiani) sono risultate decisive per questo risultato. L'europarlamentare portoghese bolla come «vergogna» il voto dell'Aula, e dure sono anche le prese di posizione di molte associazioni, tra cui l'European women lobby, l'European parliamentary forum on population and development, Amnesty International. Ma l'irritazione è data soprattutto dal metodo scelto: i più critici, nella famiglia socialista, rimarcano il fatto che gli astenuti Democratici non avevano

mai espresso questa intenzione nelle riunioni di gruppo o di delegazione, facendo trovare gli altri colleghi di fronte al fatto compiuto. E c'è chi mette in evidenza come, su questioni di coscienza, era possibile eccepire su quei punti ritenuti «estremi» del rapporto-Estrela. Riflette in proposito Roberto Gualtieri, tra gli europarlamentari più attivi: «Si è trattato di un errore politico - dice a L'Unità - non solo merito ma anche nel metodo, per il modo in cui questa posizione si è espressa. Avrebbero potuto legittimamente presentare emendamenti soppressivi alla risoluzione dei progressisti, invece di contribuire all'affermazione del testo alternativo delle destre. Inoltre - aggiunge - sarebbe stato opportuno discuterne nel gruppo».



...
Swoboda chiede un chiarimento sulla bocciatura del «rapporto Estrela»